

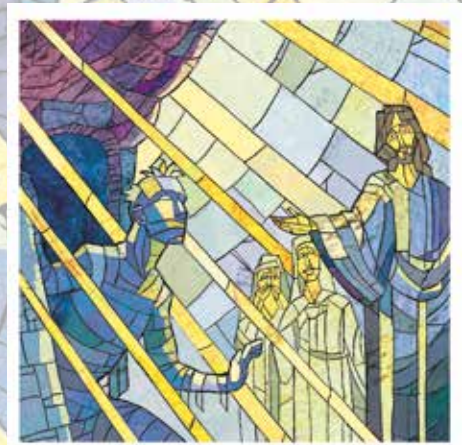
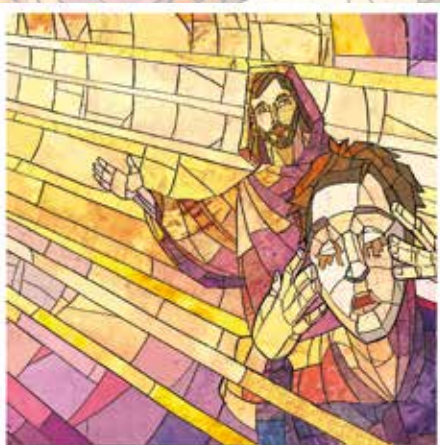
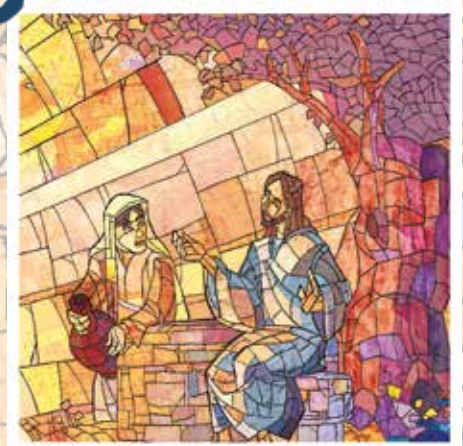
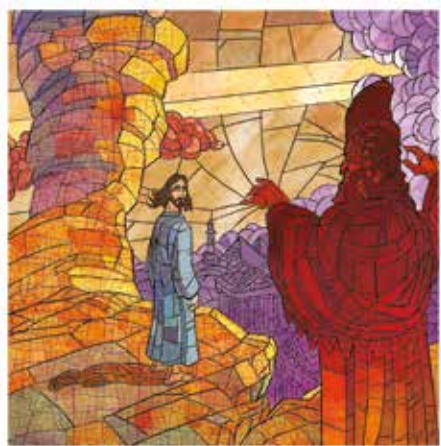
# QUARESIMA IN PREGHIERA

Tracce per 5 incontri

Seguire le orme  
del



uo Figlio



Diocesi  
di Novara



# 1<sup>a</sup> Settimana di Quaresima

## Canto

*In ascolto della Parola:  
il Vangelo della 1<sup>o</sup> domenica di Quaresima*

**Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

*Parola del Signore.*

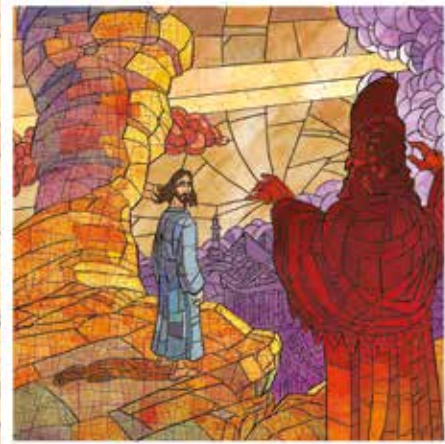
## Canto

## Silenzio

## Meditiamo

Gesù ha vissuto per trent'anni a Nazaret. Famiglia, rapporti, lavoro nella bottega del papà Giuseppe. Trent'anni di silenzio, preghiera, ascolto. Trent'anni per conoscere Dio, prendere coscienza di chi sia Dio, per sentire nella carne che Dio è Padre e che Lui è il Figlio amato. Nel Battesimo questo è detto chiaramente dal Padre stesso. Perché Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto? Perché Lui, Gesù, possa verificare fino a che punto è vero che Dio è Padre e che il rapporto con Lui è tutto ciò di cui ha bisogno.

Gesù ha fame, ed è in questo momento di particolare vulnerabilità che viene tentato. Non sarà mai tempo perso sottolineare il fatto che Gesù vero Dio e vero uomo ha un'anima, una volontà e una libertà come noi. Quante volte ci troviamo ad attraversare il deserto della vita? La delusione, la fatica, la malattia, la solitudine. Il deserto mette tutto in discussione, fa dubitare della verità delle cose che prima sembrava evidente. Eppure, come è accaduto al Signore, può essere l'occasione misteriosa, ma reale, per verificare cosa la nostra vita domanda davvero, cosa o chi è in grado di reggere l'urto delle circostanze. Il diavolo insinua in noi il dubbio che nulla meriti la nostra fiducia. Mettere in discussione tutta la vita vuol dire mettere in discussione l'autore e il donatore di ogni cosa, Dio. Gesù resiste



*Seguire le orme  
del Tuo Figlio*

**CERCANDO  
LA TUA  
VOLONTÀ**

al diavolo non in virtù di una coerenza o di una volontà olimpica, non per una specie di scelta di campo... semplicemente rinunciando al Padre rinunciarebbe a sé. "Io e il Padre siamo una cosa sola" dirà più avanti. Gesù ha potuto sperimentare che ciò che lo costituisce è il rapporto con Uno, il Padre, che lo genera istante per istante, lo ama e lo sceglie istante per istante. Potremmo arrivare a dire che l'unico contenuto di coscienza di cui è certo, che ha chiaro è il Padre, perché non ha bisogno di altro. Tutta la vita pubblica sarà il tentativo di introdurre tutti a questo rapporto, a questa Comunione divina di cui Gesù stesso già gode. Il diavolo non ha altro scopo che spezzare questo rapporto vitale e costitutivo che, passando per Gesù, arriva al Padre celeste. Lo fa snaturando il desiderio di Infinito dell'uomo, riducendolo a bisogno di potere, di controllo, di possesso. Dio invece accompagna con pazienza tutti i passi del nostro cammino, senza fermarsi ai tentativi maldestri. Piuttosto, educa il nostro cuore perché possiamo sempre più chiaramente riconoscere e accogliere cosa è veramente adeguato al dramma del vivere, e l'unica ragione adeguata al desiderio strutturale dell'uomo è l'amore, che si è rivelato in Volto e che ha un nome: Gesù Cristo, nostro Signore.

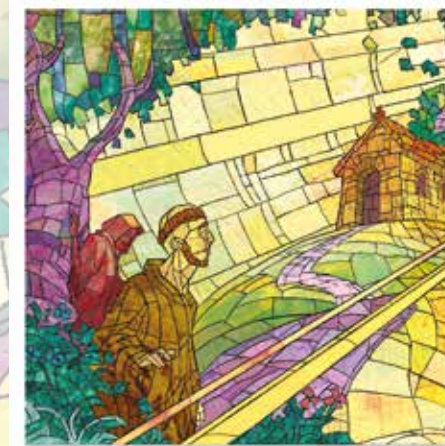
### *Un impegno*

In questa domenica possiamo pregare Maria perché custodisca in noi un cuore semplice che anche nella fatica lascia spazio al Bene, al Buono e al Bello segno di Cristo che continuamente accade.

### *Una preghiera*

Santa Maria,  
madre di Dio,  
conservami un cuore di fanciullo,  
puro e limpido come acqua di sorgente.  
Ottienimi un cuore semplice,  
che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze;  
un cuore magnanimo nel donarsi,  
facile alla compassione;  
un cuore fedele e generoso,  
che non dimentichi alcun bene  
e non serbi rancore di alcun male.  
Formami un cuore dolce e umile  
che ami senza esigere di essere riamato,  
contento di scomparire in altri cuori,  
sacrificandosi davanti al Tuo Divin Figlio;  
un cuore grande e indomabile,  
così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere  
e nessuna indifferenza lo possa stancare;  
un cuore tormentato dalla Gloria di Cristo,  
ferito dal Suo amore,  
con una piaga che non si rimargini  
se non in cielo.

### **Padre Nostro**



La lotta spirituale  
si vince nella  
fiducia in Dio:  
come Gesù  
nel deserto,  
Francesco sceglie  
la solitudine,  
il digiuno e la  
preghiera per  
discernere la  
volontà del Padre  
e rifiutare le false  
sicurezze

# 2<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Canto

*In ascolto della Parola:  
il Vangelo della 2<sup>o</sup> domenica di Quaresima*

**Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

*Parola del Signore.*

Canto

Silenzio

## *Meditiamo*

Siamo già nel cuore della Quaresima e il Vangelo ci fa salire sul monte con Gesù. Non è una fuga dalla realtà, ma una pausa, un respiro che apre alla grande rivelazione: prima di scendere verso Gerusalemme, prima della croce, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni – potremmo dire i suoi amici più cari – e mostra loro la sua gloria. È come se dicesse: non abbiate paura di quello che verrà, perché ora sapete chi sono davvero.

La Trasfigurazione non è uno spettacolo per stupire, ma un atto di misericordia. I discepoli stanno per affrontare lo scandalo della Passione; Gesù li prepara, rafforzando la loro fede, perché, conoscendo la gloria, non si scandalizzassero della morte: la luce del Tabor non cancella il buio del Calvario, ma gli dà senso.

E sul monte appaiono Mosè ed Elia: la Legge e i Profeti. Tutta la storia converge in Gesù. Non è un profeta tra gli altri, ma il compimento delle Scritture. E infatti la voce del Padre non dice: "Ascoltateli", ma "Ascoltate lui, ascoltate il Cristo". È un passaggio decisivo: non basta conoscere Dio per tradizione, non basta aver ricevuto una fede "di famiglia". La Quaresima ci chiede una scelta personale di ascolto.

E davanti a tanta bellezza Pietro vorrebbe fermare il momento: tre tende, restare lì, fissare per sempre l'esperienza forte. È una tentazione molto umana e molto attuale. Anche noi cerchiamo spesso una fede fatta solo di emozioni e di momenti alti, ma Gesù non permette di restare sul monte, occorre tornare coi piedi per terra, nella vita vissuta.

C'è un altro dettaglio decisivo: Cristo si trasfigura mentre è in preghiera. La Trasfigurazione nasce dalla preghiera: non da una tecnica, non da uno



*Seguire le orme  
del Tuo Figlio*

**NELLA  
PREGHIERA**

sforzo psicologico, ma da una relazione profonda con il Padre. Questo dice molto a noi: se la nostra fede è spenta, forse non è perché Dio è lontano, ma perché la nostra preghiera è diventata superficiale o assente. Alla fine, i discepoli cadono a terra, presi da timore. E Gesù si avvicina: "Alzatevi, non temete". È sempre così: la vera esperienza di Dio non schiaccia, ma rialza. Non umilia, ma restituisce dignità. La Quaresima non serve a farci sentire in colpa, ma a rimetterci in piedi, riconosciuto il nostro peccato, davanti a quel Dio di cui riconosciamo la gloria.

Anche noi possiamo scegliere un piccolo "monte": un tempo concreto di preghiera silenziosa, anche breve ma fedele, per imparare ad ascoltare davvero Cristo e per riconoscerlo glorioso dal suo trono, che è la croce.

[E allora affidiamoci a quel Padre, che ci chiede di essere contemplatori e ascoltatori del Figlio: Padre nostro...]

## **Un impegno**

Durante la giornata mi ritaglio un momento per "salire sul monte": un tempo concreto di preghiera silenziosa, anche breve ma fedele, magari in chiesa, per ascoltare davvero Cristo.

## **Una preghiera**

*Preghiera corale (da San Josémaría Escrivá de Balaguer, Il Santo Rosario)*

Gesù: voglio vederti, parlarti;

rimanere così, a contemplarti, inabissato nell'immensità della tua bellezza, senza interrompere mai questa contemplazione!

O Gesù, magari ti vedessi! Magari ti vedessi per rimanere ferito d'amore per te!

Signore nostro, sono qui, disposto ad ascoltare ciò che vuoi dirci.

Parlaci: siamo attenti alla tua voce.

Fa' che la tua parola, arrivando alla nostra anima, infiammi la nostra volontà,

perché si lanci con forza a obbedirti.

«lo cerco il tuo volto»: mi riempio di speranza chiudere gli occhi

e pensare che giungerà il momento, quando Dio vorrà,

in cui potrò vederlo, non come in uno specchio, in maniera confusa, ma faccia a faccia.

Sì, l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 41, 3)

## **Padre Nostro**



Sul monte Dio si rivela e trasforma: Francesco, come i discepoli, fa esperienza della luce di Cristo nella preghiera, accogliendo la croce che conduce alla gloria.

# 3<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Canto

*In ascolto della Parola:  
il Vangelo della 3<sup>o</sup> domenica di Quaresima*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

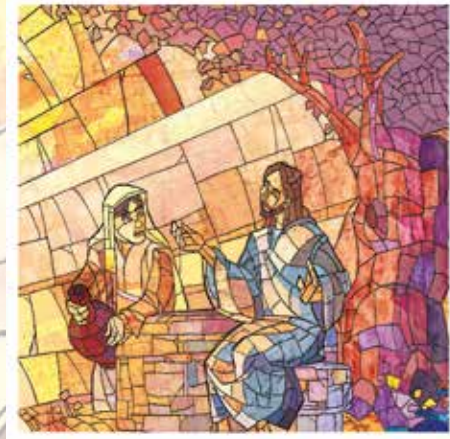
Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i



*Seguire le orme  
del Tuo Figlio*

**ASSETATI  
DI MISERICORDIA**

Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

*Parola del Signore.*

## Canto

## Silenzio

### *Meditiamo*

“Ha sete di te, Signore, l’anima mia”: così recita un salmo spesso utilizzato dalla liturgia. Il provare la sete, ancora più che il sentire la fame, indica un bisogno impellente che riguarda non solo uno stimolo fisiologico ma una necessità vitale. Senza l’acqua il corpo muore, così l’anima, che non è irrigata dallo Spirito e dall’amore di Dio, finisce con l’inaridire. L’essenza profonda dell’essere umano ha bisogno della relazione col Signore Gesù per trovare la pace e la sua realizzazione; ha cioè bisogno di dissetarsi del suo Signore. Per noi è possibile attingere a questa fonte attraverso la preghiera, non fatta di tante parole, ma semplice e fiduciosa. Come il semplice pensare ad una persona amata accende il nostro cuore di tenerezza e affetto, così anche una semplice invocazione a Dio accende i nostri sensi spirituali e li corrobora rendendo anche noi sorgenti di acqua zampillante, capaci di saziare la sete di umanità dei fratelli che incontriamo quotidianamente. Il Signore poi è sempre disposto a donare la vita piena a chi Gli si accosta con fiducia, non fa differenza di persone o strato sociale, come i Giudei del tempo: come dice sant’Agostino, commentando il presente vangelo, Gesù stesso “aveva sete della fede della samaritana”; Egli infatti attende la nostra risposta positiva, desidera il nostro amore per ricolmarci di ogni bene e felicità. In questo tempo di Quaresima coltiviamo ancora più profondamente la nostra relazione con Gesù dissetandoci con l’ascolto della sua Parola e visitandolo qualche volta in più in chiesa dove è presente nel tabernacolo.

### *Una preghiera*

“Signore, dammi di quest’acqua”.

Gesù mio, come la samaritana, ti prego: dammi l’acqua del tuo amore, che mi faccia dimenticare la terra e vivere solo per te, bontà infinita.

“Bagna ciò che è arido”.

Spirito Santo, la mia anima è terra arida,  
che da sola produce solo sterpi e spine: irrigala tu con la tua grazia,  
perché produca frutti per la tua gloria.

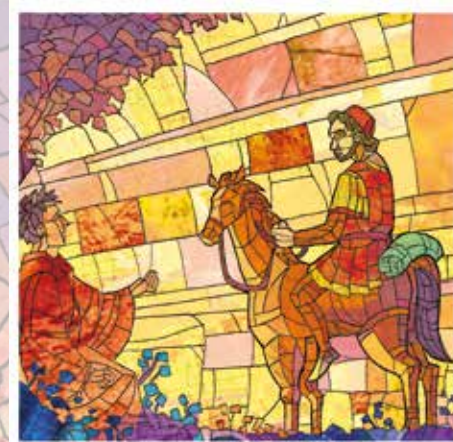
Dio mio, fonte di acqua viva e sommo bene,  
per l’avvenire io non voglio cercare altro che te.

Soccorrimi e aiutami a esserti fedele.

### *Un impegno*

Durante questa settimana inizierò ogni mia giornata con la recita del salmo mattutino 63/62 che esprime il desiderio dell’anima che attende il suo Dio.

## Padre Nostro



L’incontro con  
l’altro diventa  
luogo di salvezza:  
Francesco supera  
paura e rifiuto,  
riconoscendo nel  
lebbroso il volto  
di Cristo che dona  
l’acqua viva della  
misericordia.

# 4<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Canto

*In ascolto della Parola:  
il Vangelo della 4<sup>o</sup> domenica di Quaresima*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia».

Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

*Parola del Signore.*



*Seguire le orme  
del Tuo Figlio*  
**CON LA LUCE  
DELLA FEDE**

## Canto

## Silenzio

### *Meditiamo*

Gesù vide un uomo cieco. Quest'uomo è simbolo di tutta l'umanità cieca, che dopo quella rottura del rapporto con il Creatore, il peccato originale, non riesce più a capire il significato di sé e del mondo, cioè ha perso di vista Dio, che è il senso ultimo di tutte le cose e specialmente della vita umana. Dio, al contrario, vede tutto e tutti. Non c'è pensiero, gioia o dolore che viviamo che lui non conosca. Mosso dunque a pietà dal nostro niente, dalla nostra indigenza, si incarna, per donare di nuovo la luce del senso ai nostri occhi ciechi.

Tutto è stato fatto per mezzo di Cristo e ora Cristo che, in principio, creò Adamo dal fango, con il fango ricrea l'uomo. Con il battesimo che abbiamo ricevuto Cristo ha lavato via il male che ci impediva di riconoscere il Padre eterno come la sorgente del nostro essere e di ogni cosa. Dio si è fatto uomo per fare l'uomo divino, santo, cioè compiuto. Lo Spirito Santo, che è dato da Gesù a chi lo riconosce, è capace di guidarci verso l'autenticità della vita, trasformando il cuore di fango in un cuore di carne, cioè capace di battere di nuovo. Colui che ridona la vista ai ciechi, ridona anche la vita ai morti. L'incontro con Cristo cambia tutto perché lui solo ha parole di vita eterna, cioè parole che spiegano la vita e danno il senso e la felicità che il nostro cuore brama.

Ma come abbiamo sentito nel vangelo, aderire a Gesù ha il suo prezzo. I genitori del cieco nato non riconoscono pubblicamente il Messia perché ciò avrebbe comportato l'esclusione dalla sinagoga, cioè dal culto e di conseguenza dalla società. D'altra parte il cieco nato, inesperto di teologia, dopo aver dimostrato ai farisei che c'erano tutte le evidenze perché Costui fosse il messia, viene preso e gettato fuori.

L'ultimo punto importantissimo che il Signore mette in chiaro è che non ci si deve giudicare in base ai peccati commessi, perché altrimenti nessuno sarebbe esente da giudizio. Ogni male, malattia, lutto non è voluto da Dio, ma da Lui permesso per un bene maggiore, che di solito è la nostra maggiore adesione a Lui, perché amarLo e offrire tutto per la salvezza dell'umanità è l'unico modo per riuscire a stare di fronte al male. Non facciamoci giudici degli altri, perché solo uno è il giudice. «È per un giudizio che sono venuto» ci ha detto il Signore. Come si fa a giudicare con verità, ad avere uno sguardo vero su quello che accade? Solo guardando tutto e tutti come fa Cristo, con misericordia. Pieno di sé è chi pensa di saper già tutto, non vuole ascoltare nessuno e resta chiuso in se stesso, ma chi riconosce di aver bisogno di aiuto domanda e abbiamo la certezza che, chi chiede riceve, vede di nuovo, vive di nuovo.

In questa domenica laetare, allora, rallegriamoci amici, perché la Pasqua della nostra salvezza è vicina. I nostri occhi sono stati aperti e un posto in Paradiso ci è stato preparato.

### *Una preghiera*

Dio di tutta l'umanità, preservaci dalla tentazione di scavare «delle cisterne screpolate incapaci di trattenere l'acqua viva». E' in te che noi vorremmo affidarci, in te abbandonare le nostre inquietudini e tutta la nostra vita.

### *Un impegno*

Domandiamoci: sono disposto a riconoscere Cristo, a qualunque costo? A costo dell'emarginazione o anche della vita stessa? Santifichiamo questa domenica con la preghiera, ricordando in particolare chi non vede l'amore di Dio, e testimoniamo con una vita luminosa e santa la nostra redenzione.

## Padre Nostro



# 5<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Canto

*In ascolto della Parola:  
il Vangelo della 5<sup>o</sup> domenica di Quaresima*

## **Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 1-45)**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti



*Seguire le orme  
del Tuo Figlio*

**SEMPRE  
SPERANDO**

ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

*Parola del Signore.*

## **Canto**

## **Silenzio**

### ***Meditiamo***

Siamo ormai giunti alla V domenica di Quaresima dove, con questo lungo e ricco brano di Vangelo, ci troviamo di fronte al più grande miracolo compiuto da Gesù nel suo ministero pubblico: la risurrezione di Lazzaro. Questo grande miracolo nasce da una profondissima amicizia e non è un caso che nei Vangeli Gesù pianga solo due volte: di fronte a Gerusalemme per i peccati dell'umanità e in occasione della morte dell'amico Lazzaro, raccontata proprio nel nostro brano.

Gesù non si muove subito per guarire Lazzaro quando è malato, ma aspetta, così da mostrare non una semplice guarigione ma qualcosa di ben più grande, una risurrezione. Questo vuole essere il segno che porta alla fede come Gesù stesso afferma quando dice ai suoi discepoli "sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate". Gesù vuole mostrare la capacità che ha di dare la vita quando tutto ci fa pensare che sia ormai persa. Gesù ci vuole mostrare che i tempi con cui lui agisce non sono i nostri tempi. C'è una pedagogia di Dio che sa aspettare anche quando tutto sembra suggerire il contrario, perché la sua opera è molto più grande di quello che noi pensiamo. Ciascuno di noi è spesso nella condizione dei discepoli: continuano a fraintendere ciò che Gesù dice perché devono faticosamente prendere coscienza della grandezza di chi hanno di fronte. I tempi di Dio vanno alla radice del problema, non si accontentano di coprire qualche male facendo finta che non esista. Lui vuole risolvere nel profondo la nostra vita affrontando il mistero della morte, della sofferenza e del nulla. Lui con noi vuole scendere a sanare quelle regioni interiori che anche noi abbiamo chiuso dentro sepolcri inaccessibili, intoccabili. E come la sorella maggiore di Lazzaro dice che non è possibile togliere quella pietra perché il cadavere manda cattivo odore, anche noi diciamo che non è possibile lasciarci amare nella nostra povertà, nel nostro peccato, perché anch'esso manda cattivo odore, perché non è presentabile. E invece Dio è venuto ad amarci proprio nella nostra parte più marcia, quella che noi abbiamo mandato in fondo, abbiamo nascosto, abbiamo messo sotto il tappeto esistenziale della nostra vita. Sin da Adamo siamo inclini a nasconderci di fronte a Dio, ma ecco che lui ci esorta a uscire dalle prigioni delle sofferenze per stare invece con lui. E' in fondo un'esperienza che tutti dovrebbero vivere: trovarsi di fronte a una persona che è capace di amarci e di valorizzarci perché è stata prima amata da qualcun altro. Questo è un partecipare allo sguardo di Cristo, l'unico con il quale possiamo guardarci nel profondo con amore e verità allo stesso tempo, come una luce che oltre a mostrare cosa ci sia, illumina tutto alimentando la speranza.

### ***Una preghiera***

Signore Gesù,

che hai pianto per l'amico Lazzaro mostrandoci la tenerezza del Tuo cuore, ti preghiamo:

scendi nelle nostre regioni interiori più oscure e abita i nostri fallimenti.

Donaci la pazienza di saper attendere i Tuoi tempi, spesso così diversi dai nostri, e la fede per credere che nessuna ferita è troppo profonda o radicata per la Tua grazia.

Trasforma i nostri sepolcri in luoghi di rinascita,

affinché possiamo uscire all'aperto e camminare liberi verso la Tua Pasqua. Amen.

## **Padre Nostro**

**Dio è Signore della vita e vince la morte: attraverso Francesco, la potenza di Cristo continua a ridare speranza, mostrando che la fede apre alla vita nuova.**

